

TORNATA DEL 14 GIUGNO

contrario all'elezione; che era quindi opportuno si andasse in cerca di giudici imparziali.

Ora quello che a me preme, e parmi debba premere alla Camera, si è che in paesi poco avvezzi al rigore della legge non possa entrare nella mente di tutto un comune che un procuratore generale chiami e una e due volte 32 persone a venire a deporre, e che poi non se ne faccia nulla.

Le loro deposizioni erano appunto importanti per l'inchiesta, poichè erano i querelanti; ma, anche indipendentemente da questo, importa grandemente che nessun cittadino abbia mai a credere che, non ottemperando all'ordine di presentarsi a un magistrato, possa in fin dei conti esimersi dall'andarvi; importa insomma che sia rispettata la legge, e nessuno ardisca metterla in non cale.

MANCINI, relatore. Per debito d'imparzialità debbo aggiungere che dall'inchiesta risulta come, se non la totalità, la massima parte degli elettori spontaneamente deposero a qual candidato essi avessero dato il loro voto; ed ordinariamente erano quelli che, dichiarando di aver votato per Ciccarelli, volevavo persuadere l'istruttore che essi fossero testimoni imparziali, quando smentivano le imputazioni di violenza, di minacce e d'intrighi apposte ai fratelli Miele.

Quanto poi alla proposta dell'onorevole preopinante, avviserei doversi scrivere non solo al guardasigilli, ma ancora a qualche altro ministro, da cui dipendano coloro cui spetta eseguire l'arresto e la traduzione dei testimoni, dopo che l'autorità giudiziaria ha spedito contro di costoro un mandato di accompagnamento per ricercare se e quali funzionari non abbiano fatto il proprio dovere.

Nel resto io mi associo di tutto cuore al voto dell'onorevole Broglio, quando egli desidera che innanzitutto si mantenga forza alla legge ed esatta esecuzione agli ordini legittimi della pubblica autorità.

BATTAZZI, presidente del Consiglio. Mi rincresce di non aver tenuto dietro molto attentamente alla discussione che ebbe luogo su di quest'elezione, e così di non essere troppo in grado di rispondere partitamente alle osservazioni messe in campo dall'onorevole Broglio. Dirò ad ogni modo, per quanto riguarda l'appunto che egli intendeva di fare al procuratore del Re, di avere eccitati i testimoni a dichiarare quale era il loro voto, che, oltre l'osservazione già fatta dal relatore dell'ufficio, si presenta un altro riflesso, ed è che non è vietato al testimone di svelare quale sia il suo voto, solo non può esservi costretto. Quindi, quand'anche per caso il procuratore del Re avesse interrogato i testimoni se essi stimavano indicare quale era il voto per essi dato, certo questo fatto non può meritarsi rimprovero. Allora solo avrebbe potuto essere censurato il fatto del procuratore del Re, quando, sul rifiuto di rispondere sopra questo argomento, egli avesse voluto costringerli, valendosi di quei mezzi che la legge gli concede nel caso in cui i testimoni non rispondono.

Quanto all'altra osservazione, cioè che egli non abbia realmente costretti i testimoni che erano stati richiesti

a venir a deporre, io non so se vi sia stato qualche colpa per parte o del procuratore o per parte di altre autorità. Che realmente sia stato dato quest'ordine o che l'ordine non sia stato eseguito, osserverò che non avrebbe in qualunque caso bastato che il procuratore del Re spedisse l'ordine di far venire i testimoni, ma avrebbe ancor dovuto richiedere egli stesso la forza pubblica affinché venissero i testimoni costretti a deporre, quando non volevano deporre; e se il procuratore del Re non avesse veramente dato quest'ordine, io sono d'accordo che sarebbe in colpa, come lo sarebbero le altre autorità cui è commesso di dar forza all'autorità giudiziaria qualora non avessero voluto obbedire all'ordine di dare questa forza. Perciò io non ho alcuna difficoltà ad opporre che venga deliberata questa trasmissione dei verbali, poichè senz'essi il Ministero non potrebbe provvedere a che, se realmente vi è stata qualche colpa o dal lato del procuratore del Re oppure di altra autorità, quest'inconveniente non sia per rinnovarsi.

MANCINI, relatore. Ritenga la Camera che la spedizione di un mandato di accompagnamento non si fa altrimenti che colla trasmissione alla forza pubblica dell'ordine di arrestare il testimone renitente e di condurlo al cospetto del giudice inquirente.

Or nell'inchiesta vi è non solo la prova di essersi ciò fatto, ma quella altresì che la forza militare, a cui era stato comunicato l'ordine, trovandosi dedicata in quel momento a compiere doveri di maggiore urgenza ed importanza, non aveva potuto eseguirlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino ha facoltà di parlare.

PLUTINO. Io non posso lasciar passare senza un'osservazione l'accusa che si vuole fare al procuratore generale.

Signori, pensiamo che allora erano momenti eccezionali, ognuno procurava di salvare la propria pelle. (*Viva ilarità*) Ci erano i briganti che minacciavano ad ogni istante. Il procuratore generale non poteva mandare un ordine d'arresto, perchè non aveva forze, e non c'era chi potesse eseguirlo.

Signori, facciamoci caso della posizione di quegli elettori, e lasciamo da banda una discussione che ci porterebbe a tristi reminiscenze.

PRESIDENTE. Il deputato Broglio ha proposto che gli atti di cotesta elezione siano rinviati al ministro di grazia e giustizia, affinché vegga se ci fu colpa o per parte del procuratore del Re, o per parte di altra autorità, e riconosciuta la colpa, dia gli opportuni provvedimenti.

Pongo ai voti questa proposta.

(Dopo prova e controprova, l'invio è approvato.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Vegezzi Saverio ha facoltà di presentare una relazione.

VEGEZZI SAVERIO, relatore. Ho l'onore di rasse-